

Il pubblico spreco

La DC plaude, ma Ciampi accusa anche lei

Il colmo l'ha raggiunto senza dubbio l'«Papato» e Rubbi, responsabile economico sostiene che le posizioni del Governatore altro non sono che una conferma alla linea del suo partito. Ora, Ciampi non è Carli che prima denuncia le «arcontofratrerie del potere» e si presenta candidato democristiano, né è uomo politico. Le sue «Considerazioni finali» sono una lettura della realtà italiana, ma tendono più a rappresentarla che a interpretarla. Tuttavia, meno che mai questa volta la DC e i partiti che sono stati al governo possono tentare di cavalcare maledestramente la «tigre» della Banca d'Italia. È vero, Ciampi se l'è presa con comportamenti inflazionistici che ormai si sono diffusi in tutta la società. Ma l'analisi puntuale di come è stato gestito il bilancio dello stato mette direttamente alla gogna le forze che hanno governato.

L'iperinflazione italiana oggi non viene dall'eccesso di spinta salariale (lo documentano le cifre), ma dall'eccesso di rincorse corporative. Ed esse hanno trovato proprio nel bilancio dello stato la principale stanza di compensazione. E chi decide la spesa se non chi governa? Ma guardiamo i dati.

Dice il Governatore: «La politica economica e finanziaria per il 1982 era stata impostata su un fabbisogno interno del settore statale pari a 43 mila miliardi e su un'espansione del credito interno all'economia di 30 mila miliardi. Alla metà dell'anno il fabbisogno statale fu

elevato a 61 mila miliardi; nel consuntivo ha raggiunto i 67.900 miliardi. La crescita del credito all'economia è stata di 30.100 miliardi. Un lunello questo già troppo esiguo perché la politica del credito potesse spingersi fino a compensare anche in parte il fabbisogno statale con una minore erogazione di credito alle imprese. La completa compensazione dello spostamento, infatti, avrebbe richiesto l'anno scorso di tagliare il credito all'economia dell'83 per cento. Ecco, dunque, che per soddisfare le esigenze della spesa pubblica si è creata moneta, si è alimentata l'inflazione (e il Tesoro, ricordiamo, ha dovuto attingere fuor di misura dal conto corrente aperto presso la Banca d'Italia e ha ottenuto dal Parlamento 8.000 miliardi in più fino a gennaio).

Nel «librone» della Banca d'Italia si legge chiaramente che, mentre era previsto un deficit del settore pubblico allar-

gato pari a 50 mila miliardi, nel 1982 si è arrivati a 79.600 perché il governo ha sovrastimato le entrate e sottovalutato le spese. Ci sono state poi due «stangate» per tentare di rientrare nei limiti (a luglio e a dicembre). L'insieme di queste misure ha provocato un prelievo aggiuntivo di ben 34 mila miliardi che è un record assoluto e dovrebbe comportare quest'anno una riduzione del fabbisogno pubblico pari al 6 per cento del prodotto lordo, quasi doppia rispetto a quella realizzata nel 1976. Ma ciò non sarà sufficiente, perché parte delle misure fiscali hanno carattere temporaneo e, d'altra parte, le tendenze all'ampliamento dei disavanzi pubblici in assenza di interventi sulle cause di fondo della dilatazione della spesa torneranno presto a manifestarsi.

Una manovra tutta imperniata sulle entrate fiscali, d'altra parte, è stata essa stessa una causa in più di inflazione.

La Banca d'Italia calcola che l'aumento dell'IVA e delle imposte indirette abbiano contribuito per circa due punti percentuali alla crescita dei prezzi, mentre tariffe e prezzi amministrati nel loro complesso hanno determinato nel 1982 il 4% in più di inflazione. Buona parte di quell'incremento nei prezzi all'ingrosso e al consumo è dovuta, dunque, all'impatto delle scelte del governo. C'è poco da strumentalizzare qui.

Anche se passiamo all'analisi delle componenti della spesa pubblica che hanno provocato la «voragine» denunciata dal Governatore, le responsabilità della DC e di chi ha governato eme, sono senza equivoci. Prendiamo la previdenza. Qui la differenza tra contributi e prestazioni, soprattutto per i ceti medi, è evidente. Ma non sono proprio le «consorterie» democristiane ad opporsi al riequilibrio (sia pure condotto con equità e in proporzione al reddito)? Non è stato proprio il dc Rubbi a dichiarare che, invece di mettere ordine nelle pensioni di invalidità era meglio tagliare la cassa integrazione?

Stefano Cingolani

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

QUANDO. PERCHÉ.

Solo dal 4 all'11 giugno.

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).



CITROËN sceglie TOTAL

Conto delle amministrazioni pubbliche: confronti internazionali

(in percentuale del prodotto interno lordo)

Paesi	Entrate correnti			Spese totali (1)			Indebitamento netto		
	1980	1981	1982	1980	1981	1982	1980	1981	1982
Italia	38,4	39,9	42,1	46,7	51,8	54,3	8,0	11,7	11,9
Francia	46,8	47,3	47,9	46,4	48,9	50,8	-0,3	1,6	2,9
Germania federale	44,4	44,7	45,2	48,2	49,4	49,8	3,2	4,0	3,9
Regno Unito	40,8	43,0	44,0	44,0	45,4	45,6	3,2	2,4	1,6
Stati Uniti	31,8	32,6	31,6	33,1	33,5	35,5	1,3	1,0	3,8
Canada	38,3	39,6	40,1	40,8	42,7	47,4	2,1	1,4	5,5
Giappone	28,1	29,3	30,7	33,2	34,0	35,6	4,5	4,0	4,1

Fonte: OCSE (per l'Italia: Relazione generale sulla situazione economica del paese).

(1) Al netto delle entrate per trasferimenti in conto capitale.

I banchieri col Governatore Critica a fondo dei sindacati

Nesi (BNL), Imperatori (Banco S. Spirito) d'accordo con Ciampi - Garavini ne contesta il carattere unilaterale - Interventi di Ciofi, De Mattia, D'Albergo e Marzano

ROMA — Quasi una contrapposizione fra banchieri e no alla tavola rotonda organizzata dalla FISAC-CGIL sulle «considerazioni» del Governatore della Banca d'Italia: da una parte Nerio Nesi, presidente della BNL, e Gianfranco Imperatori, vicepresidente del Banco di S. Spirito molto favorevoli alla linea di Ciampi, anche su molte questioni di dettaglio; tutti gli altri critici, sia pure con motivazioni ed in misura diverse. Contrapposizione tutt'altro che scontata.

Sergio Garavini ritiene inaccettabile, ad esempio, che Ciampi abbia messo sullo stesso piano l'andamento delle varie forme di retribuzione, le «indicizzazioni», e il disavanzo pubblico: sul costo del lavoro un controllo c'è; il disavanzo pubblico è invece una variabile impazzita. C'è una falsa equidistanza, rileva Garavini, e cita il fatto che il Governatore respinge l'ipotesi di un cambiamento qualitativo delle entrate, dal quale ne possa derivare anche un adeguamento quantitativo.

Il prof. Ferruccio Marzano avanza critiche differenti, riguardo al ruolo delle banche — che è anche quello di promuovere lo sviluppo — e la possibilità di migliorare l'offerta di credito: che Ciampi ammette solo in piccola parte. Il prof. Salvatore D'Albergo, prendendo dall'osservazione di Garavini sull'assenza di «concretezza» e sul «vuoto» della relazione, dice che non è per caso: ciò avviene in quanto la Banca d'Italia si sovrappone con un suo disegno contrario al controllo sociale sui poteri economici, anziché assumere un ruolo attivo.

Paolo Ciofi ha detto che nella relazione di Ciampi sono apprezzabili alcune indicazioni relative alla trasparenza dell'attività bancaria, al rapporto tra banca e impresa, alle nomine, in una fase di profonda trasformazione del sistema del credito che tuttavia non trova ancora, nelle stesse parole del governatore, un indirizzo adeguato ai mutamenti tecnologici in corso, alla crescente internazionalizzazione del siste-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	1/8	31/6
Dollaro USA	1807,75	1498,25
Marc tedesco	583,50	553,90
Franco francese	197,495	197,95
Fiorino olandese	627,38	528,825
Franco belga	28,677	29,732
Sterlina inglese	2401,825	2407,38
Sterlina irlandese	185,405	185,995
Corona danese	1353,83	1355,93
Dollaro canadese	1226,225	1216,125
Yen giapponese	6,587	6,278
Franco svizzero	715,23	715,755
Scellino austriaco	84,17	84,243
Corona norvegese	188,245	209,35
Corona svedese	188,245	198,73
Marco finlandese	273,54	273,05
Escudo portoghese	165	165,765
Peseta spagnola	10,676	10,695

Brevi

Accordo tra la Ducati e la Cagiva

MILANO — La Ducati Meccanica, del Gruppo V.F. Fimmeccanica, assieme alla società privata «Cagiva Motor Italia», ha dato ieri l'annuncio ufficiale dell'accordo raggiunto per la vendita (della prima alla seconda) di 14 mila motori da 350 a 1000 cc entro il 1986. L'accordo avrà la durata di sette anni e permetterà alla Ducati di dedicarsi solo alla progettazione e costruzione di motori motociclistici, diesel auto, diesel leggeri per uso industriale, ricevendo gli attuali problemi di carenza di investimenti e di sottoproduzione.

La vertenza nelle fabbriche Buitoni

PERUGIA — Dopo la provocatoria «sortita» della IBP che nell'ultimo incontro con i sindacati ha annunciato un drastico ridimensionamento del numero degli occupati (300 licenziamenti a San Sepolcro, 30 a Foggia e 180 ad Agrigola) le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso numerose iniziative di lotta. Eccole: otto ore di sciopero, da effettuarsi entro il 3 giugno, in tutti gli stabilimenti, incontri con forze politiche e istituzionali. Altre ore di sciopero saranno decise il 3 giugno. Si parla anche di una manifestazione nazionale da svolgersi a Perugia entro il 15 giugno.

La Montedison costituisce una holding

MILANO — La Montedison ha annunciato ieri la costituzione di una holding internazionale denominata Erbamont N.V. destinata a raccogliere e coordinare tutte le attività del gruppo nel campo farmaceutico. I prodotti Erbamont sono in vendita in più di 120 paesi. La nuova holding è stata creata con la partecipazione azionaria di numerose società tra cui la Joint Venture statunitense.

Trasporti: deficit di 1.360 miliardi

ROMA — La bilancia dei trasporti con l'estero dell'Italia ha segnato nel 1982 un deficit di 1.360 miliardi di lire, in miglioramento rispetto al disavanzo di 1.440 miliardi del 1981. Per quanto riguarda i differenti sistemi di trasporto, i dati mostrano registrano un passivo di 1.150 miliardi. Passivo anche la voce dei trasporti terrestri (610 miliardi), in aumento è invece il saldo positivo del trasporto aereo.

Siderurgia CEE: incontro Eurofer-Davignon

BRUXELLES — I responsabili della «Eurofer» (l'organizzazione dei maggiori produttori siderurgici CEE) incontreranno prossimamente, forse il 16 giugno, il vicepresidente della commissione di Bruxelles, Etienne Davignon, responsabile per la siderurgia, per discutere le modalità di proroga del regime delle quote di produzione dell'acciaio. La riunione collegiale sarà preceduta da una serie di contatti bilaterali tra Davignon e i rappresentanti delle singole aziende.

Accordo di cooperazione «AEG» con l'URSS

FRANCOFORTE — Il gruppo tedesco AEG Telefunken ha rinnovato, per altri cinque anni, l'accordo di cooperazione tecnologica con l'URSS. L'AEG l'anno scorso ha sollecitato dagli USA a interrompere i rapporti con l'Unione Sovietica, ma la società tedesca non ha ascoltato i «consigli» di Reagan.

F. S.